

Stimatissimo Sig. Cavaliere

Non Le ho scritto subito dopo il mio arrivo in Milano, perchè trovai qualche difficoltà a procurarmi i semi di Cesomero che qui Le accorgendo; ora però ne ho un centinaio e Le Le ne abbisognassero in maggior numero, non ha che a dimmelo. Il Parone Cefati ha dovuto allontanarsi in questi giorni per affari di famiglia, di modo che non ho per ora avuto il piacere di vederlo: mi hanno però in tua casa che sarà il ritorno di oggi e gli raccomanderò la sollecita spedizione dei libri che gli furono consegnati in attesa per lei. Teni esattamente dopo una buona ora di anticamera mi è ricambiato di ringraziare il d. Vittadini. Gli domandai perchè non rispondesse alla lettera di Genui e non accettasse la proposizione che gli fu fatta da lei e mi ebbe le seguenti risposte, che i suoi parenti, tutti i quali si trovano negli scorsi giorni, non gli consentirebbero di accettare, perchè in questo momento non si trovano in situazione di poter spartirne con lui; che Danipio ed altri Perfetti e Paria gli hanno detto non convenirgli lasciare essi in due piedi il posto a cui tu chiamati del Rottomedio delle provincie lombarde: che egli vorrebbe i troppo occupato e quindi non più in istato di poter riprendere con successo lo studio della giurisprudenza, che il governo non gli rilasci il pubblico, e altre simili ragioni, perfettamente in ordine al carattere severo di Vittadini, e conforme al presuntivo che si vedeva in tutto, quando Genui mi parlò di quest'uomo originalissimo.

Io ti conto di partire per Genova martedì. Mercoledì partirò al
più tardi, ma gli i giorni certi che dovrò riprendere la via di Torino,
perché le strade da Pavia a Caviglioglio sono affatto discontinue, ma le
acqua del Po per essere ricostituite sul loro letto. Questa è che da mi
mette di cattivissimo umore, e mi fa temere qualche improvviso
di parte delle deputazioni sopra gli studi. ad ogni tua cond. tenersi
due viaggi al P. Raffo, e passando per Torino con un fermarsi che il tempo
necessario per l'andare di una diligenza e farne in un altro.

Il mio parenti, che le contraccambiano sentimenti di rispetto, di stima
e di gratitudine, accostentano che i condono meo come fratello, per un
spesso di vedere meglio avanti la mia faccenda d'impiego.

Tant'alta l'aspirazione e potendo in breve riabbracciare, le rinnovo
e la meglio di gradire le espressioni sincere di profonda stima, affetto
e di gratitudine che quali loro sempre

Milano 17. gno 1834

Il tuo affezionato
G. De Motarolo